

Recensione di Fabio Perfetto a "Scandisk"

L'autore sembra raccontare vicende vissute in un mondo caotico che ricorda alcune immagini della Los Angeles di Blade Runner e la Dublin di Molloy (romanzo di Samuel Becket) con un potere ispirato alla dittatura di 1984 con riferimenti anche al governo Berlusconi.

Sorge il contrasto tra un ambiente permeato di smog, fumi, traffico e confusione da cui si cerca di fuggire soprattutto trovando rifugio nelle liberatorie notti stellate.

Nel racconto "Al Palazzo delle Cose Perdute" si respira la stessa angoscia delle cancellerie del Processo di Kafka.

Resta la speranza di un giorno ancora solare, ma pare più che altro un sogno. Si percepisce come reale la delusione per il fallimento della proposta rivoluzionaria. Sembra ancor più tenue la possibilità di un rapporto con una donna, e non manca poi nemmeno la totale assenza di speranza che conduce ad una fine tragica..

Si intuisce come contrastato il rapporto con la tecnologia, di cui spesso i protagonisti dimostrano di apprezzarne l'utilità.

In conclusione uno stile decisamente originale con un linguaggio molto forte e diretto.